

Sig. Romano Prodi

Presidente della Commissione Europea

Il valore aggiunto cooperativo

Check Against Delivery
Seul le texte prononcé fait foi
Es gilt das gesprochene Wort

Convenzione delle cooperative europee

Bruxelles, il 13 febbraio 2002

President Pflimlin,
President Hillbom,
Signore e signori,
Soci delle cooperative,

Vi voglio ringraziare per il caldo benvenuto che questa Convenzione mi ha voluto riservare.

Sono felice di poter ascoltare di prima mano le questioni che preoccupano le cooperative, non solo nell'Unione Europea ma anche nei paesi candidati.

Credo che le imprese cooperative svolgano un ruolo importantissimo e contribuiscano a raggiungere gli obiettivi economici, sociali e politici dell'Europa.

Esse sono inoltre la dimostrazione che lo spirito di solidarietà che caratterizza la stessa ragione sociale delle imprese cooperative non è affatto in contraddizione con lo spirito imprenditoriale e, anzi, la combinazione genera un circolo virtuoso.

Per questi motivi la Commissione intende fare quanto è in suo potere per sostenere le cooperative ed aiutarle a lavorare e prosperare in Europa.

Due anni fa nel corso del vertice di Lisbona, i leader europei si sono posti degli obiettivi assai ambiziosi per questo decennio: trasformare l'Europa nell'"economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo ... capace di una crescita economica sostenibile, con più e migliore occupazione e con una maggiore coesione sociale".

Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo riformare in maniera rapida e decisa non solo l'economia ma anche il nostro modello sociale.

Andiamo tutti giustamente fieri del modello sociale europeo e la finalità ultima è modernizzarlo e conservarlo per le generazioni future.

Ovviamente, il modello sociale assume forme diverse nei diversi paesi, tuttavia lo scopo in tutti gli Stati membri dell'Unione è riuscire a combinare l'efficienza economica e la giustizia sociale. Non accettiamo l'idea che questi obiettivi siano considerati incompatibili.

Alcuni sostengono che non si può conciliare un'economia sana e competitiva con una società giusta e responsabile.

Per rigettare questa tesi è sufficiente guardare alla storia e all'esperienza quotidiana delle migliaia di cooperative europee.

Le cooperative nascono come associazioni di base di cittadini volenterosi e intraprendenti. Sono l'unica forma di impresa la cui ricchezza non dipende tanto dal capitale quanto dalle donne e dagli uomini che vi lavorano.

Le cooperative sono imprese diverse da tutte le altre perché nascono e si fondano più sui valori che sulle risorse. Valori come l'orgoglio verso un prodotto e un servizio fatto a regola d'arte, la volontà di condividere il lavoro con gli altri, la partecipazione alla pari, la solidarietà.

E il modello funziona. Le cooperative danno lavoro a due milioni e trecentomila persone solo nell'Unione Europea.

Imprese come le vostre dimostrano chiaramente che è possibile fare utili, essere innovativi e competitivi e allo stesso tempo perseguire obiettivi sociali e ambientali di ordine più generale.

Quindi le cooperative sono imprese speciali. Ma dal punto di vista economico, in cosa si concretizza la loro differenza? Qual è il loro “valore aggiunto”?

1. Le cooperative come imprese

In primo luogo, le cooperative sono **imprese** autonome, economicamente produttive ed innovative che svolgono un ruolo importante nell'attuale economia mista di mercato.

- Le cooperative sono autonome perché sono detenute e gestite dai soci e non dipendono dai sostegni statali.
- Sono economicamente produttive perché operano in un contesto di mercato e senza sovvenzioni.
- Forniscono servizi innovativi perché coinvolgono direttamente le parti interessate nei processi decisionali.

Le cooperative sono quindi, anzitutto e soprattutto, **imprese competitive**.

2. Il valore aggiunto delle cooperative

In secondo luogo, le cooperative sono anche **libere associazioni**.

In quanto tali, forniscono importanti vantaggi supplementari ai soci e a tutta la società.

Questo valore aggiunto può aiutare l'Europa a trovare una soluzione ad alcune delle sfide che ci stanno oggi di fronte.

La globalizzazione e lo sviluppo regionale, per esempio.

C'è la percezione diffusa che gli effetti positivi della globalizzazione non raggiungano sempre tutti e che anzi la globalizzazione abbia un risvolto negativo che genera emarginazione e scontento.

Le cooperative ci aiutano a rispondere a questa sfida perché, grazie allo spirito di solidarietà che dà loro vita, sono la cerniera fra il mercato e la piccola impresa o l'individuo.

Esse permettono alle piccole imprese di competere in mercati più vasti, pur conservando la propria autonomia e la base locale.

Esse permettono a coloro che vivono in regioni che hanno difficoltà ad attirare capitale di soddisfare le proprie esigenze in maniera autonoma.

Pertanto, le cooperative hanno un ruolo decisivo nello sviluppo regionale e locale.

L'associazione in cooperativa ancora stabilmente l'impresa alle comunità locali perché la solidarietà sulla quale si reggono esce dai confini dell'impresa e si allarga alla realtà sociale.

In molte zone rurali sono le cooperative che mantengono in vita i servizi locali.

Per esempio, in un periodo in cui molte banche chiudono le filiali nelle piccole città e nei villaggi, le banche cooperative restano spesso le uniche a fornire un servizio finanziario.

C'è poi la sfida della responsabilità sociale delle imprese.

Anche sotto questo aspetto, le cooperative possono offrire un contributo importante.

Il Libro verde della Commissione sulla responsabilità sociale delle imprese riconosce che le cooperative “integrano strutturalmente le altre parti interessate”..

Un’impresa libera dal fine ultimo di assicurare il profitto per gli investitori è anche libera di adottare una prospettiva di lungo termine nell’interesse dei soci, dei clienti, dei dipendenti e di tutta la comunità.

Dovremmo dunque guardare alle cooperative come fonte di ispirazione ed attingere da esse idee per dar seguito al Libro verde.

In terzo luogo, c’è la sfida della governance

Una delle mie preoccupazioni principali come Presidente della Commissione europea è cercare il modo di coinvolgere di più i cittadini nel progetto europeo.

Il Libro bianco della Commissione sulla governance, pubblicato nel luglio scorso, è scaturito dal desiderio di rendere le istituzioni europee più aperte e più efficienti per rispondere meglio alle esigenze dei cittadini.

Ma è nato anche dalla consapevolezza che la partecipazione sta diminuendo a tutti i livelli.

La partecipazione è invece il nucleo vitale dei nostri valori europei e non possiamo assistere al suo declino restando con le mani in mano.

Le cooperative sono scuole di partecipazione democratica e di senso civico.

Esse offrono agli individui la possibilità di prendere in mano il proprio destino, di organizzarsi per raggiungere obiettivi comuni.

I cittadini che si associano in cooperativa dimostrano che non dobbiamo appiattirci sul pensiero unico.

Le cooperative dimostrano che si può fare qualcosa di importante. Che il lavoro, l’impresa e il profitto non sono finalità in sé a cui tutto deve tendere.

Tramite le cooperative, i cittadini si creano autonomamente il posto di lavoro, forniscono assistenza e servizi sociali, difendono i propri interessi comuni come consumatori, concedono prestiti a tassi equi e si assicurano mutuamente contro i rischi.

3. Paesi candidati

Per tutte queste ragioni, le imprese cooperative devono svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo delle economie delle società dei paesi candidati.

Da sempre le cooperative nascono e prosperano in situazioni nelle quali gli investimenti pubblici e privati non rispondono ai bisogni dell’individuo.

E questa è la situazione in cui si trovano oggi i cittadini dei paesi candidati. Occorre incoraggiarli a trovare da soli la soluzione.

Vorrei chiarire qui un punto importante: le cooperative non sono uno strumento di pianificazione—come nel vecchio sistema ad economia centralizzata.

Sono **parte integrante della moderna economia mista di mercato**. Sono imprese private. Sono espressione della libertà economica.

Così, le cooperative non hanno bisogno di un trattamento speciale o preferenziale, e sono convinto che nessuno fra di voi oggi reclami forme di discriminazione positiva.

Ciò di cui le cooperative hanno bisogno, invece, è un **quadro normativo adeguato alle vostre caratteristiche specifiche**.

In un mondo dominato da un modello commerciale incentrato sull'investitore, dobbiamo garantire un ambiente normativo che tenga conto anche delle istanze di forme di impresa diverse.

Dobbiamo rispettare la libertà di scelta di chi si vuole mettere in affari in Europa, quello che i francesi chiamano "entreprendre autrement".

Ed è precisamente in questo campo che la Commissione può operare praticamente.

Per esempio, lo Statuto europeo delle cooperative, che dovrebbe essere adottato quest'anno, manderà certamente un segnale forte ai governi e alle amministrazioni dei paesi candidati.

Lo Statuto diventerà parte dell'*acquis* che essi dovranno adottare per diventare membri dell'Unione.

Poiché in esso confluiscono molti sviluppi recenti del diritto europeo in materia di cooperative, lo Statuto costituirà un punto di riferimento per lo sviluppo di una legislazione moderna per le cooperative nei paesi candidati.

Nei paesi che fanno attualmente parte dell'UE, le cooperative hanno già una base giuridica su cui operare, ma dobbiamo vigilare affinché il legislatore tenga conto dei loro interessi specifici.

Per questa ragione voi e le organizzazioni che rappresentate svolgete un ruolo cruciale per dare visibilità a questi interessi e per sensibilizzare i legislatori.

Molte norme e regole che governano il mondo degli affari in Europa oggi vengono decise a Bruxelles. Quindi **anche la Commissione** deve impegnarsi per comprendere meglio le caratteristiche e i bisogni delle cooperative.

È questo il fine ultimo del nostro documento consultivo "Le cooperative nell'impresa Europa".

Il processo consultivo offrirà a tutti noi un'immagine più chiara di come le cooperative potranno aiutarci a raggiungere gli obiettivi generali della Comunità.

Conclusioni

Signore e signori,

Le cooperative sono, oggi più che mai, importantissime.

La capacità di conciliare un approccio imprenditoriale efficiente ed energico con i valori e le responsabilità del settore pubblico e della società civile fanno delle cooperative una componente fondamentale del modello sociale ed economico europeo.

La mia Commissione ha avviato un processo di consultazione per comprendere meglio cosa occorre fare per creare condizioni favorevoli al vostro sviluppo futuro.

La Commissione si attende da voi un contributo attivo. La vostra voce in questa fase serve a garantire che l'Europa sfrutti a pieno le grandi potenzialità del concetto cooperativo.

Grazie.